

COMUNITÀ

L'intervento

L'assurdità delle ricongiunzioni previdenziali

Cesare Damiano
Deputato Pd

Marialuisa Gnecci
Deputata Pd

DOPO LA VOTAZIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ ALLA CAMERA CHE HA CONSENTITO DI FARE UN PASSO AVANTI, anche se non risolutivo, sul tema dei lavoratori rimasti senza reddito a causa della riforma delle pensioni, la nostra battaglia sulla previdenza deve continuare. Tra gli argomenti che vanno tenuti in evidenza, quello delle ricongiunzioni dei contributi per poter avere un'unica pensione, è più che mai all'ordine del giorno. Il problema nasce da un vero e proprio errore compiuto nel 2010, al tempo del governo Berlusconi. Occorre una breve spiegazione: nel 2009 è stata innalzata l'età pensionabile di vecchiaia delle donne del pubblico impiego a 65 anni lasciando inalterata a 60 anni l'età di pensionamento delle lavoratrici dei settori privati. Per impedire che, attraverso la ricongiunzione gratuita dei contributi, le donne iscritte all'Inpdap potessero trasferire i contributi all'Inps utilizzando in questo modo la possibilità di andare in pensione in modo anticipato, il governo varò una norma restrittiva. Si tratta dell'articolo 12 della legge 122 del 2010 che ha abrogato: tutte le norme che consentivano la costituzione della posizione assicurativa all'Inps (Legge 322 del 1958), qualora nel fondo del pubblico impiego non si fosse raggiunto il diritto alla pensione; la ricongiunzione volontaria verso l'Inps (articolo 1 delle Legge 29 del 1979), che era gratuita perché non comportava nessun miglioramento dell'assegno pensionistico.

Si è prodotto in questo modo un effetto perverso che ha coinvolto indistintamente tutti i lavoratori con una iscrizione previdenziale in due o più fondi. Il passaggio dalla gratuità alla onerosità da Inpdap verso Inps (o da altri fondi: elettrici, volo, telefonici, giornalisti, ecc...), ha comportato l'emergere della situazione attuale che vede i lavoratori nella condizione di dover pagare due volte i contributi e di doversi accollare ingenti oneri: in alcuni casi l'esborso è anche di alcune centinaia di migliaia di euro. A questa situazione occorre porre rimedio se crediamo ad un principio di irrinunciabile giustizia sociale. Noi abbiamo presentato come Pd una proposta di legge abrogativa dell'articolo 12 della legge 122 già il 4 agosto 2010; nel novembre dello stesso anno abbiamo inoltre presentato una proposta di legge sulla totalizzazione dei contributi con un duplice scopo: risolvere il problema delle ricongiunzioni onerose e corrispondere alla nuova realtà del mercato del lavoro che vede sempre più la necessità di cambiare atti vità e di essere, quindi, iscritti a fondi previdenziali diversi. Alla Commissione Lavoro della Camera abbiamo elaborato un testo unico, già all'inizio del 2011, frutto delle proposte di legge presentate da tutti i partiti a seguito della nostra iniziativa. Ci sono stati due anni di forti discussioni, di audizioni, di relazioni tecniche e di dati relativi a costi e platee in continuo cambiamento.

Quello che ci ha sempre stupiti è il fatto che la Ragioneria dello Stato abbia contabilizzato con risorse zero i maggiori introiti che derivano dalla trasforma-

C'è un effetto perverso per tutti i lavoratori che sono iscritti a due o più fondi

zione della gratuità in onerosità del ricongiungimento, mentre viene pretesa una copertura finanziaria miliardaria per ritornare alla gratuità precedente (la richiesta più onerosa che ci è stata avanzata era di 2 miliardi e 500 milioni per il periodo 2012/2022). A questo punto noi riteniamo che, prima che finisca la legislatura, il problema vada risolto o attraverso la proposta di legge che abbiamo elaborato unitariamente o attraverso una iniziativa del governo per via legislativa o amministrativa.

Per evitare di avere nuove bocciature sulle coperture finanziarie si rende opportuno un preventivo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati al fine di risolvere il problema: ministero del Lavoro, dell'Economia, Ragioneria, Inps e commissione Lavoro. Questo interven-

to fa parte delle correzioni alla riforma previdenziale che dobbiamo continuare a pretendere: per tutelare i lavoratori rimasti senza reddito, per sanare la situazione di coloro che hanno versato 15 anni di contributi entro il 31 dicembre del 1992, per risolvere il problema delle ricongiunzioni e per stimolare l'Inps a produrre tutte le normative utili a dare sicurezza ai lavoratori con interpretazioni o mogenee in tutte le sedi territoriali.

A questa situazione occorre porre rimedio se crediamo a un principio di giustizia sociale

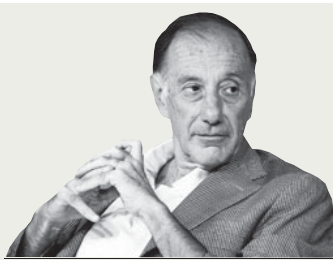
Maramotti



Dialoghi

Il difficile lavoro in piazza dei poliziotti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



In tv ho visto, assieme a milioni di italiani, un poliziotto in borghese anche non più giovane, che - senza imboscarsi e con coraggio - ha fatto barriera col proprio corpo, continuamente e lungamente, tra polizia e studenti per evitare scontri violenti e dannosi. Grazie a lui - che non si è mai fermato benché più volte colpito e ferito alla testa e ad una gamba - si è evitato il peggio. Un elogio pubblico ed ufficiale sarebbe di esempio a tutti.

MARIO DE FLORIO

La polizia è un insieme di esseri umani che reagiscono alle difficoltà del loro compito mettendo in campo le risorse che hanno: molte ed importanti in questo caso, poche e pericolose nel caso di altri. Da selezionare e da coltivare però, con attenzione particolare, quando li si prepara a svolgere un lavoro complesso ed in cui si è costretti, spesso, a muoversi d'istinto: controllando gli impulsi e misurando le proprie reazioni. Tenendo conto,

oggi, dell'esperienza maturata dagli psicologi e dagli psicoterapeuti che ci permette di capire (a) che a scegliere questo tipo di professione sono persone, spesso, che pensano (sognano), a livello più o meno consapevole, di riparare dei torti che loro stessi o persone a loro care hanno subito e che molto alto è, di conseguenza, per loro il rischio di immaginarsi (sognarsi) come quelli che rappresentano personalmente ciò che è giusto «contro» qualcun altro che è, invece, «ingiusto» e «cattivo» e (b) che questo tipo di rischio potrebbe essere esorcizzato lavorando, con loro, sulle loro motivazioni, sui loro sentimenti e sui loro vissuti. Quello di cui c'è bisogno non è, a mio avviso, infatti, un richiamo all'etica ma un lavoro formativo, un training centrato sulla conoscenza di sé stessi. Da affidare a persone competenti, capaci di aiutarli a dare il meglio di sé nelle situazioni in cui il loro intervento è necessario. Mantenendo la calma ed il rispetto. Per sé stessi e per gli altri.

Atipici a chi?

La produttività vista dall'operaio

Bruno Ugolini



TRA I TITOLI INNEGGIANTI AL RECENTE ACCORDO SULLA PRODUTTIVITÀ, UNO, APPARSO SUL «SOLE-24», DICEVA: «In busta paga fino a 850 euro in più». Un bella scommessa e un lettore distratto poteva arguire che la Cgil, non firmando, è ammatita. Quell'aumento salariale (annuo) a dire il vero, potrebbe essere riservato non a tutti, bensì a un livello salariale particolare. Una busta paga da pescare all'interno di una minoranza del mondo del lavoro. Sono i circa due milioni di donne e uomini che lavorano in fabbriche dove nel passato si sono potuti conquistare accordi aziendali. È possibile che il considerevole incentivo deciso dal governo allarghi questa platea anche se il fenomeno non può che essere bilanciato dalle aziende colpite dalla crisi e che chiudono o vanno in cassa integrazione. E resta il fatto che altri 16 milioni di lavoratori restano esclusi da questa scommessa. Per non parlare dell'esercito dei precari che pure sono un anello del sistema produttivo. Per loro niente incentivo fiscale. Quel che però ha più preoccupato la Cgil è constatare che questa scelta contiene uno scambio iniquo. I lavoratori che non stanno nel girone degli eletti del secondo contratto (quello aziendale), quelli che godono soltanto del contratto nazionale, potranno veder ridotta la loro busta paga. Una scelta che colpisce la stragrande «maggioranza» dei lavoratori e che, quindi, come fa notare la Cgil, incide sui consumi e sulla crescita economica. Un danno per il Paese. Era possibile, invece, agevolare la contrattazione aziendale senza infierire su coloro che, soprattutto in questi tempi di crisi,

Se si vuole che dia il meglio di sé occorre liberarlo dalle forme di gravosità

non godono di accordi supplementari.

È alla luce di queste osservazioni che si possono capire meglio le ragioni del voltafaccia di buona parte del mondo imprenditoriale. C'è stato infatti un tempo, non molto distante, in cui la Confindustria e i suoi giornali tuonavano contro tale contrattazione decentrata. Essa, dicevano, (sfogliate le annate del «Corriere della sera») rad-

doppiere le richieste e quindi i costi. Oggi sono loro a rivendicarla ma cercando di fare in modo che il risultato finale non sia un «dare», bensì un ricevere. E infatti la nuova epoca contrattuale dovrebbe essere tutta all'insegna del togliere. Ovverossia delle «deroghe» al contratto nazionale su orari, flessibilità, qualifiche. È interessante quest'ultimo capitolo che allude alla possibilità non di far carriera in fabbrica ma di retrocedere. E chissà come reagirebbero tanti commentatori se tale regola innovativa riguardasse anche loro, costretti a passare magari da meritevoli editorialisti a redattori semplici.

Sarebbe però interessante ascoltare le opinioni oltre che di economisti e filosofi anche degli interessati. Forse si potrebbe fare una consultazione di massa come si fece per altre importanti svolte (vedi il 1993 con Ciampi) nella modellistica contrattuale. Un sindacato che fa piovere su iscritti e lavoratori le proprie scelte rischia di tramutarsi in un ente parastatale. Un operaio che ha avanzato suggerimenti, a proposito di produttività, esiste. È Gianni Marchetto, già tuta blu alla Fiat di Torino. Ha diffuso una specie di opuscolo. Qui osserva tra l'altro: «Gli operai sono persone pensanti, che se allenati, motivati, retribuiti, ecc. (alla maniera per es. di un calciatore) possono dare molta, molta più produttività». E ancora: «Se si vuole che un operaio dia il meglio di sé occorre liberarlo dalle forme di gravosità (i rischi da lavoro), di costrizione (gli accordi alla Marchionne) che non tolgono gli operai ad un uso del tempo altro, lontano dalla produttività... ». Marchetto cita anche l'esempio di aziende dove questo tipo di produttività è stata sperimentata. E chiede al sindacato di costruire un archivio di queste aziende «per tentare una sorta di alleanza dialettica con il movimento dei lavoratori». Una proposta interessante espressa nel corso di una partita che non è certo finita. Lo «storico» accordo separato denso di auspici deve essere tradotto nei luoghi di lavoro. E qui sarà meno facile considerare inessenziale la Cgil. Che potrà rientrare in campo, magari aiutata dalle nuove regole sulla rappresentanza che dovrebbero essere decise entro il 31 dicembre.

<http://ugolini.blogspot.com>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 25 novembre 2012 è stata di 91.597 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011